

COMMENTARIUS IN MATTHEUM
E CODICE VINDOBONENSE 940
(CLH 73 - *Wendepunkte* 17 I)

Il codice Wien, Österreichische Nationalbibliothek 940 (sec. IX) (W)¹ contiene una serie di testi di accompagnamento ai Vangeli² seguiti da un lungo ma incompleto commento, anonimo e senza titolo³, al Vangelo di Matteo (da ora *W*940) ai ff. 13r-142v⁴. Il manoscritto W venne esemplato a Salisburgo, dove si trovava con certezza nel XV secolo, come appare dal catalogo della biblioteca cattedrale del 1433-1435, oppure a Saint-Amand. La minuscola carolina impiegata è messa in relazione dal catalogatore Hermann Julius Hermann ai centri scrittori del nord della Francia. Bernhard Bischoff vi riconosce lo stesso stile impiegato nel centro austriaco durante il vescovato di Arnone (ca. 746-821; vescovo di Salisburgo dal 785); l'ipotesi sembrerebbe rafforzata dalla rilegatura del codice, simile a quelle prodotte a Saint-Amand, dove Arnone era stato vescovo⁵.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 772; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 242-5 (numerato solo come 17); Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 245-7; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 115-7; CLH 73; CPL 1121C; Gorman, *Myth*, p. 68; Kelly, *Catalogue II*, pp. 409-10, n. 77; McNamara, *Irish Church*, pp. 183-201, 224.

1. La vecchia segnatura è Salisb. 33; il codice è descritto in H. J. Hermann, *Die frühmittelalterlichen Handschriften des Abendlandes*, Leipzig 1923 (Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Nationalbibliothek in Wien I), pp. 158-9 e in B. Bischoff, *Die Südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, II, Wiesbaden 1980, pp. 111-2.

2. Nello specifico: ai ff. 1r-2r l'epistola di Girolamo a papa Damaso; ai ff. 2v-9v una lista di canonici evangelici su cui cfr. E. Mullins, *The Eusebian Canon Tables and Hiberno-Latin Exegesis: The Case of Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 940*, «Sacrīs erudiri» 53 (2014), pp. 323-43; ai ff. 10r-12r gli *argumenta* dei tre vangeli sinottici; ai ff. 12v-13r delle *interpretationes nominum* su cui cfr. E. Mullins, *The Irish Hebrew Name Lists in Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 940*, «Scriptorium» 57/2 (2003), pp. 226-37. L'origine e la diffusione irlandesi di tale materiali, discusse con ottime argomentazioni da Mullins, vengono confermate da M. McNamara, *The Irish Origin of Vienna 940: A Commentary on Matthew*, in McNamara, *Irish Church*, pp. 183-201, a p. 185 (una versione del capitolo è pubblicata in «Proceedings of the Irish Biblical Association» 38 (2015), pp. 66-84).

3. Il commento manca del titolo, ma a f. 13r vengono lasciate tre righe libere forse per accoglierlo.

4. Il commento è attualmente inedito: Anthony J. Forte preparò un'edizione (A. J. Forte, *A Critical Edition of a Hiberno-Latin Commentary on Matthew 1-8 (codex Vindobonensis 940)*, tesi di dottorato, University of California Los Angeles 1991) che non venne però mai pubblicata e che non è stato possibile consultare. Dáibhí Ó Cróinín fa riferimento a un'edizione in preparazione da Joseph F. Kelly in Würzburg, *Universitätsbibliothek, M.p.th.f. 61 and Hiberno-Latin exegesis in the VIIIth century, in Lateinische Kultur im VIII. Jahrhundert. Traube-Gedenkschrift*, cur. A. Lehner, W. Berschin, St. Ottilien 1989, p. 210, n. 9; cfr. anche *Scriptores Hiberniae Minores. Pars II*, ed. J. F. Kelly, Turnhout 1974 (CCSL 108C), p. XIII, n. 20.

5. La stessa ipotesi è presentata da J. Vézín, *Six reliures carolingiennes de St Amand*, in *Mélanges d'histoire de la reliure offerts à Georges Colin*, a cura di C. Sorgeloos, Brussels 1998, p. 32.

Ad ogni modo, Bischoff⁶ e Anthony John Forte⁷ ipotizzano per W un antigrafo irlandese, a causa dei numerosi errori grammaticali probabilmente derivati dallo scioglimento errato di *willkürlicher Suspensionen* tipiche dei manoscritti di origine ibernica.

Ciò che lega maggiormente W a un contesto irlandese non sono però aspetti paleografici, se non relativamente deboli, né codicologici: lo statuto del materiale prefatorio, il contenuto del commento anonimo W₉₄₀ e la presenza di una glossa in antico irlandese a f. 101v⁸ lasciano invece pochi dubbi sull'origine, accettata da Michael Lapidge e Richard Sharpe⁹, da Joseph Francis Kelly¹⁰, da Charles Darwin Wright¹¹, da Elizabeth Mullins¹² e da Martin McNamara¹³, ma rifiutata da Michael Murray Gorman¹⁴. Tale ipotesi sembra confermata dai numerosi collegamenti con altre opere iberico-latine e dall'utilizzo di un testo biblico dai forti legami irlandesi.

Prima di analizzare le questioni relative alla glossa e ai punti di contatto con altre opere, sarà utile indicare alcune caratteristiche del testo W₉₄₀. Il commento, che Forte ipotizza possa essere stato impiegato come *lectio divina* per una comunità monastica¹⁵, si apre con un prologo che occupa i ff. 13r-19r. Il prologo è introdotto dalla domanda *Quaeritur, quod cooperantur circa agnitionem euangelii*, a cui segue una risposta introdotta da *non difficile*,

6. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 246.

7. A. J. Forte, *Some Philological Observations on Codex Vindobonensis 940*, in *The Scriptures and Early Medieval Ireland. Proceedings of the 1993 Conference of the Society for Hiberno-Latin Studies on Early Irish Exegesis and Homiletics*, cur. T. O'Loughlin, Turnhout 1999, p. 113; alle pp. 113-5 lo studioso analizza la pessima ortografia e gli errori morfologici e sintattici del commento per sostanziale la sua tesi.

8. La glossa è stata ristampata in D. I. Ó Cróinín, *The Earliest Old Irish Glosses*, in *Mittelalterliche volkssprachige Glossen: Internationale Fachkonferenz des Zentrums für Mittelalterstudien der Otto-Friedrich-Universität Bamberg 2. bis 4. August 1999*, cur. R. Bergmann - E. Glaser - C. Moulin-Fankhänel, Heidelberg 2001, p. 13. Cfr. anche D. Bronner, *Verzeichnis altirischer Quellen. Vorläufige Version*, 2017, hal-01638388, p. 53.

9. Il frammento è inserito nella sezione delle opere dei *Celtic peregrini on the Continent*; cfr. BCLL 772.

10. Kelly, *Catalogue II*, pp. 409-10, n. 77.

11. C. D. Wright, *Hiberno-Latin and Irish-influenced biblical commentaries, florilegia, and homily collections*, in *Sources of Anglo-Saxon Literary Culture: A Trial Version*, cur. F. Biggs, T. D. Hill, P. E. Szarmach, Binghamton 1990, pp. 104-5, n. 24; Id., *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich cgm 6302: A Critique of a Critique*, «The Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 144-5, 157.

12. E. Mullins, *The Irish Hebrew Name Lists* cit., p. 228; Ead., *The Eusebian Canon Tables* cit., p. 326.

13. McNamara, *The Irish Origin* cit., pp. 183-201; McNamara, *Irish Church*, p. 224.

14. Gorman, *Myth*, p. 68, n. †171.

15. Forte, *Some Philological Observations* cit., p. 109. L'ipotesi non viene smentita da McNamara, *The Irish Origin* cit., p. 185.

all'interno della quale si indicano dodici *species*¹⁶: *locus, tempus, persona, lingua, regula, ordo, auctoritas, causa, prophetia, figura, demonstratiua, conuenientia*. Alla seconda domanda, *Quantum nomina habet euangelium*, si dà nuovamente una risposta introdotta da *non di<f>ficile*, in cui si enumerano 33 *nomina*. Si indicano anche i nomi del vangelo nelle tre lingue sacre (*ethlum uel etblium in hebreo, euangelium in grecae, bonum nuntium in latine*), e viene data risposta ad altre domande linguistiche e sulla denominazione dei testi. Si indicano le caratteristiche dei quattro evangelisti, con paragoni agli elementi, ai fiumi del Paradiso terrestre, alle virtù, agli animali etc.¹⁷ In particolare, il nome di Matteo viene spiegato come *donatus, quod VIII proprie illi donauit deus* (f. 16r). Ai ff. 18v-19r vengono analizzati i canoni evangelici.

Al f. 19r di **W** comincia il commento vero e proprio W940, con un'iniziale ritoccata e leggermente decorata e il titolo in capitale *IN NOMINE DEI SUMMI*. In particolare, ai ff. 19r-21r viene esaminata la *genelogia* di Cristo, mentre a metà di f. 21r *finit genelogia* e una nuova iniziale ritoccata introduce il primo lemma evangelico. La prima indicazione del canone si trova a f. 30v (Mt 3, 3), con un titolo rubricato: da lì in avanti il commento è suddiviso in 345 canoni indicati nello stesso modo.

Il commento W940 presenta un tipo di esegesi morale più che letterale, che secondo Forte segue «a very common Irish method of exegesis»¹⁸, con spiegazioni generalmente brevi a un lemma biblico o a intere frasi; occasionalmente, la spiegazione esegetica è più lunga e dettagliata¹⁹. All'interno dell'opera si trovano numerosi esempi degli *Irish symptoms* tratteggiati da Bischoff²⁰.

Il primo di essi è l'interesse per le enumerazioni, soprattutto nel prologo che, come si è visto, è composto da una serie di elenchi di nomi del Van-

16. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 221.

17. Simili interpretazioni si trovano nell'ibero-latina *Expositio IV Evangeliorum*, nel cosiddetto *Bibelwerk* e soprattutto nel commento di Frigulus, per cui cfr. *infra*, ma anche nel commento a Matteo di Cristiano di Stavelot e nella *Deliberatio supra Hymnum trium puerorum* di Gerardo di Csanád.

18. Forte, *Some Philological Observations* cit., p. 109.

19. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 246: «Es besteht aber auch eine Neigung zum Ergründen und haarspaltenden Beantworten sachlicher Probleme». Tuttavia, secondo Forte, *Some Philological Observations* cit., p. 109: «There are occasional demonstrations of learning, but these are the exception rather than the rule».

20. Le caratteristiche ibero-latine che i vari studiosi che si sono occupati di questo commento hanno evidenziato partono da Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 217-24. Per un approfondimento sulle critiche e sulle approvazioni della sua tesi e sulla validità di tali *Irish symptoms*, cfr. almeno Herren, *Irish Biblical Commentaries before 800 in Roma, magistra mundi. Itineraria culturae medievalis. Mélanges offerts au Père L. E. Boyle à l'occasion de son 75e anniversaire*, cur. J. Hamesse, Louvain-la Neuve 1998; Gorman, *Myth*; Wright, *Bischoff's Theory* cit.

gelo, di qualità degli evangelisti etc.; tra di essi spicca la presenza di *locus*, *tempus*, *persona*, *causa* e altre otto *species*²¹, così come l'indicazione nelle tre lingue sacre del nome del Vangelo e, più avanti (f. 136r), dell'iscrizione sulla croce²². Espressioni linguistiche non certo esclusivamente specifiche dell'iberno-latino, ma molto diffuse nei commenti biblici con tale origine, sono presenti anche in *W940*: si tratta di espressioni come *haeret* e *coniungitur ad locum* per richiamare e *hic est ordo* e *nunc accedens* per ordinare passi biblici e canoni²³; *non difficile* ed espressioni simili dopo una domanda (come all'inizio dell'opera), che ricalcherebbero l'irlandese *ní anse*²⁴; l'utilizzo di *more* o meno usualmente *aliter* per i paragoni²⁵; l'utilizzo del termine *theoretica*²⁶.

La glossa a Mt 9, 14 venne pubblicata da Bischoff nei suoi *Wendepunkte*: «*Tui autem discipuli non ieiunant. Hoc genus cotice* (l. *Scotice*) *nominantur c a n d o c* (darüber *Apices*; Hinweis von Herrn Wolfgang Huber)»²⁷. Nel manoscritto *W*, la glossa è posta tra due punti, con uno spazio tra le due sillabe, su cui si trovano degli *apices*²⁸:

[...]

clarauit . Tui autem discipuli non ieiunant . hoc genus
cotice nominantur . cañ doċ . ,
hucusq̄ .V. nunc II. [*rubr.*]

Il termine *candoc* non è stato riconosciuto dai celtisti²⁹; potrebbe dunque trattarsi di un ennesimo errore di trascrizione da parte di un copista non irlandese, che evidentemente non capiva il termine che stava leggendo. L'i-

21. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 217-8, 221; Forte, *Some Philological Observations* cit., p. 111.

22. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 219-20; Forte, *Some Philological Observations* cit., p. 112-3 (con l'aggiunta del commento erudito sull'interiezione a Mt 27, 40, *dicentes uah* (f. 136v); McNamara, *The Irish Origin* cit., p. 184.

23. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 218-9; Forte, *Some Philological Observations* cit., pp. 111-2.

24. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 218. L'espressione più utilizzata è *quin dubium*, che ha valore di *sine dubio*; cfr. Forte, *Some Philological Observations* cit., p. 110.

25. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 219 indica l'espressione *more servi fugitivi*, ripresa dal commento a Matteo geronimiano e presente anche nel commento a Luca di un altro codice viennese strettamente collegato a *W*, su cui cfr. *infra*. Cfr. anche Forte, *Some Philological Observations* cit., p. 112.

26. *Wendepunkte* 1966, p. 220.

27. *Ibidem*, p. 246.

28. La pratica di porre dei tratti orizzontali o degli *apices* su ogni sillaba di un lemma irlandese è tipica di manoscritti come il cosiddetto Adomnán di Schaffhausen (Schaffhausen, Stadtbibliothek, Generalia 1, ante 713; Iona) e il *Book of Armagh* (Dublin, Trinity College 52, ca. 807; Armagh); cfr. Ó Cróinín, *Würzburg* cit., p. 215; Id., *The Earliest Old Irish Glosses* cit., pp. 12-4.

29. McNamara, *The Irish Origin* cit., p. 183.

potesi di collegare *can̄* al canone rubricato nella riga successiva – anche se in tal caso bisognerebbe postulare un'abbreviazione rara, senza comunque avere certezze su *doc̄* – sembra impossibile per due motivi: anzitutto, il punto seguito da una virgola con cui si chiude il paragrafo è identico ai segni utilizzati nelle stesse circostanze molte volte all'interno del testo; perciò, evidentemente *candoc* fa parte del paragrafo stesso. Inoltre, si tratterebbe dell'unico caso in tutto il commento, che, si ricorda, è molto ampio, in cui un canone viene introdotto da un'espressione simile.

Un altro indizio linguistico di probabile origine irlandese è la presenza dell'antroponimo *Madian* per indicare Mattia, utilizzata da almeno un testo iberno-latino e diversi testi antico irlandesi³⁰.

Più saldi e ben studiati sono i legami tra il commento *W940* e altre opere esegetiche di supposta o provata origine irlandese.

Anzitutto, a partire da Bischoff la critica sembra concorde nel considerare il commento opera dello stesso autore di due esegesi a Luca e a Giovanni tradite unicamente da Wien, Österreichische Nationalbibliothek 997 (sec. VIII-IX; Salisburgo) (V)³¹. Lo studioso tedesco indicava, oltre a diverse peculiarità linguistiche, sette spiegazioni esegetiche parallele con il commento a Luca (ma anche alcuni punti sparsi di disaccordo), a cui si aggiunge un ulteriore esempio analizzato da McNamara³². Inoltre, il fatto che il commento a Luca presenti diverse omissioni giustificabili solo dall'esistenza di un analogo commento a Matteo e che il commento a Giovanni sia molto più breve e contenga solo alcuni passi, spinge Bischoff a postulare che i tre commenti siano altrettante parti di un più grande commento ai Vangeli. Kelly, pur non facendo riferimento a un'unica opera, ascrive il commento *in Lucam*, e di conseguenza anche quello *in Mattheum W940*, a un intellettuale iberno-latino appartenente al circolo di Virgilio di Salisburgo, definendolo «a major Hiberno-Latin exegete»³³; viene invece rifiutata l'attribuzione del commento a Giovanni allo stesso autore³⁴.

30. *Ibidem*, pp. 195-6; il testo latino è una litania scritta in una maiuscola irlandese in Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 1395 (U.C. VI; sec. VIII^{2/2}; Irlanda), p. 427. Tra i testi vernacolari vengono citati il *Félire Oengusso*, alcuni testi nel c.d. *Leabhar Breac* (Dublin, Royal Irish Academy 23.P.16 (1230), a. 1408-1411; Cluain Lethan, Co. Tipperary?), un poema di Blathmac mac Con Brettan (fl. 760) e l'*Hymnus Cumine Celebra Luda* attribuito allo stesso Cummianno.

31. Rispettivamente ff. 1r-66v (si veda il saggio CLH 84 in questo volume) e ff. 67r-84v (si veda il saggio CLH 86 in questo volume); entrambi i commenti sono stati editi in *Scriptores Hiberniae Minores. Pars II*, ed. Kelly cit., pp. 1-101 e 103-31.

32. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 247; McNamara, *The Irish Origin* cit., pp. 184-5, 188.

33. *Scriptores Hiberniae Minores. Pars II*, ed. Kelly cit., pp. XIV-XV; Kelly, *Catalogue II*, p. 418, n. 92.

34. *Ibidem*, pp. 421-2, n. 98.

L'esegesi di W₉₄₀ ha poi forti legami con altri testi, la quasi totalità dei quali spesso collegati anche agli altri due commenti citati, fatto che corrobora l'ipotesi della paternità condivisa.

Tra le fonti non iberno-latine dichiarate si trovano Agostino, Girolamo, Bachiario e Virgilio³⁵, mentre altri riferimenti sono indicati da espressioni come *alii dicunt* e simili: tra di essi Bischoff individua numerosi rimandi al commento a Matteo di Girolamo, un rimando indiretto al *De diversis quaestionibus* di Agostino, un probabile uso del *Physiologus*, di Orosio, e un rimando al *Carmen paschale* di Sedulio³⁶. McNamara aggiunge dei riferimenti ad Ambrogio, Beda, Gregorio Magno e Isidoro³⁷. Collegamenti con omiliari di ambiente insulare sono stati notati da James E. Cross e Wright³⁸.

Più interessanti sono i numerosi rapporti che il commento a Matteo W₉₄₀ intrattiene, in maniera non dichiarata, con altre opere iberno-latine o di influenza irlandese, analizzati da Bischoff e McNamara. Testi di autori riconoscibili utilizzati come fonti sono il *Liber generationis* di Ailerán (CLH 562)³⁹ e le opere di Sedulio Scoto⁴⁰. L'impiego della *Collectio canonum Hibernensis* rappresenta uno dei *termini post quem* dell'opera (725)⁴¹.

Il paragone tra il *populus Iudaicus* e il *tertius callidus* figlio di Noè, Cam, a Mt 27, 45 viene ricollegato da McNamara, attraverso il riferimento alla tavola dei canoni, a un passo analogo del commento a Mc 15, 33 dell'*Expositio* pseudo-geronimiana attribuita a Cummiano (CLH 83 et 344 et 559) testo anteriore al 700 di probabile origine irlandese⁴². Allo stesso testo Bischoff aveva collegato l'esegesi di Mt 4, 21⁴³.

Bischoff indica dei generali punti di contatto con il *Liber questionum in euangeliiis* (CLH 69; da ora *LQE*)⁴⁴, soprattutto nel commento alle Beati-

35. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 246-7; il nome di Virgilio non viene dichiarato, ma si evince da (ff. 136v-137r): *Dehinc legitur in veteribus historiis. impia aeternam timuerunt saecula noctem* (Verg., *Georg.* I 468).

36. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 247.

37. McNamara, *The Irish Origin* cit., p. 184.

38. Wright, *Hiberno-Latin* cit., pp. 104-5, n. 24.

39. Si veda il saggio CLH 562 in questo volume; cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 247; McNamara, *The Irish Origin* cit., p. 184.

40. McNamara, *The Irish Origin* cit., p. 184.

41. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 223.

42. Si veda il saggio CLH 83 in questo volume; cfr. *Expositio Evangelii secundum Marcum*, ed. M. Cahill, Turnhout 1997 (CCSL 82).

43. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 247.

44. Si veda il saggio CLH 69 in questo volume; *Liber questionum in euangeliiis*, ed. J. Rittmueller, Turnhout 2003 (CCSL 108F).

tudini⁴⁵; i casi evidenziati dall'editrice, Jean Rittmueller, riguardano invece solo alcuni passi sparsi negli ultimi capitoli del Vangelo di Matteo⁴⁶. Kelly sottolinea altri due passi in cui *W*₉₄₀ e il *LQE* hanno spiegazioni esegetiche in comune con altre opere iberno-latine, tra cui il commento attribuito a Frigulus⁴⁷.

Proprio con quest'ultima opera Forte ritrova numerose somiglianze⁴⁸: come già anticipato, il primo punto in comune è nel prologo, dove si dà la stessa analogia tra i quattro evangelisti e i quattro elementi (Matteo-terra, Marco-acqua, Luca-aria, Giovanni-fuoco) riscontrabile anche nel cosiddetto *Bibelwerk*⁴⁹ e quindi nei *Pauca de libris catholicorum scriptorum in evangelia excerpta* (CLH 62)⁵⁰. Altri riferimenti indicati dall'editore tra i soli due commenti sono quelli a Mt 2, 11; 3, 12; 3, 17; 4, 2; 5, 1; 5, 8; 5, 22; 6, 23; 7, 13; 8, 7; 9, 10; 9, 30-31; 10, 14; 13, 16; 13, 33; 13, 53; 15, 25; 15, 33; 16, 21; 20, 8; 27, 54. Riferimenti condivisi solo da Frigulus, da *W*₉₄₀ e dal commento a Luca di V sono quelli a 8, 12 e 8, 34. Riferimenti condivisi da Frigulus, da *W*₉₄₀ e da altre opere principalmente iberno-latine sono quelli a 5, 29; 6, 6; 8, 15; 9, 8; 9, 9 (l'interpretazione di Matteo come *donatus*); 17, 1⁵¹.

45. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 247. Lo studioso non indica dei passi specifici, ma il confronto con l'edizione di Jean Rittmueller sembra sostenere l'ipotesi: a Mt 5, 1 (*LQE* p. 89, ll. 86-9; *W* f. 41r) il *LQE* parla di *IIII Domini refugia: mons et desertum, nauis et domus, quae et nobis refugia esse debent*; generalmente i commenti esegetici parlano di *tria refugia*. *W* ha invece (seguendo la punteggiatura del codice): *Ascendit in montem altum et supernam iustitiam. ut est illud: iustitia tua sicut montes dei; mons et desertum et mare quattuor refugia domini sunt. ut probati manifeste fiant; quia in (in canc.) haec quattuor refugia qui iesum diligebant. hi tamen primum consequantur*. Lo stesso riferimento ai *quattuor refugia* si trova anche nel commento di Frigulus (cfr. *infra*; p. 131, l. 22), su cui il *Liber questionum in euangeliiis* sembrerebbe basarsi: *W* sembra quindi mescolare la tradizione maggioritaria dei *tria refugia* (quelli che effettivamente vengono indicati da *W*) a quella rappresentata da Frigulus/*Liber questionum in euangeliiis*. Rittmueller comunque non indica questo passo tra i paralleli con *W*.

46. Mt. 21, 33-34; 21, 41; 23, 4; 26, 3; 26, 7; 26, 21; 26, 27; *Liber questionum in euangeliiis*, ed. Rittmueller, cit., p. 494. A una rapida analisi, il confronto tra le due opere non sembra completo.

47. J. F. Kelly, *Frigulus: an Hiberno-Latin Commentator on Matthew*, «Revue Bénédictine» 91 (1981), pp. 366-7.

48. *Friguli Commentarius in evangelium secundum Matthaeum*, ed. A. J. Forte, Münster 2018 (Rarissima mediaevalia. Opera Latina 6), pp. 23-4, 355.

49. La sezione veterotestamentaria è edita in *Pauca Problematata de enigmatibus ex tomis canonicis. Praefatio-De Pentateucho Moysi*, ed. G. MacGinty, Turnhout 2000 (CCCM 173).

50. Si veda il saggio CLH 62 in questo volume; cfr. *Scriptores Hiberniae minores. Pars I*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B), pp. 207-19.

51. Si noterà che le numerose somiglianze evidenziate da Forte superano di gran lunga quelle rintracciate da Rittmueller tra *W* e *LQE*, e che si estendono su tutto il commento, non solo nella parte finale: il fatto che il *LQE* sembrerebbe basare il proprio commento decisamente su quello di Frigulus (nella sua edizione Forte dedica un apparato apposito alle concordanze tra le due opere) rende molto poco verosimile il fatto che *W* e *LQE* abbiano così pochi punti di contatto, concentrati solo alla fine del testo evangelico.

Insieme al *LQE*, *W940* è la fonte principale su cui sembra basarsi il frammento testuale conservato nei fogli di guardia (ff. I e 96) di Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 536⁵² (d'ora in avanti: *Go*). Bischoff aveva già notato la somiglianza tra i testi trasmessi da *Go* e *W*, tanto da inserire il primo al numero immediatamente successivo a quello del secondo nella ristampa dei suoi *Wendepunkte*. Grazie agli studi di Kelly, che dimostrano come *Go* sia imparentato più al commento di Frigulus/*LQE* che a *W940*⁵³, Rittmueller ipotizza che tale frammento appartenesse a un ampio commento a Matteo formato da una giustapposizione delle due fonti⁵⁴. Un simile tipo di giustapposizione tra queste due fonti si trova in due omiliari di XI-XII secolo provenienti rispettivamente da Ripoll e da Bury⁵⁵: Rittmueller sostiene che entrambi sono testimoni della stessa conflazione, ma gli argomenti, soprattutto per l'omiliario inglese, non sono probanti⁵⁶.

Nel prologo (f. 17r), il tema della chiamata di Giovanni dal matrimonio alla verginità è riscontrabile nell'ibero-latino *Liber de ortu et obitu patriarcharum*⁵⁷, prodotto forse a Salisburgo intorno al 780, benché di origine non necessariamente irlandese⁵⁸.

Il parallelo tra il peccato di Adamo il sesto giorno e la morte di Cristo nello stesso giorno è riscontrabile anche nel *Bibelwerk*. All'indicazione di McNamara, per sua stessa ammissione parziale⁵⁹, possiamo aggiungere altri due testi di ambiente irlandese, ovvero l'*Epistola ad Seigenum et Beccanum de controversia paschali* di Cummiāno⁶⁰ e la spuria *Epistola Cyrilli*⁶¹.

52. Si veda il saggio CLH 74 in questo volume; il frammento è edito in E. A. Lowe, *An Unedited Fragment of Irish Exegesis in Visigothic Script*, «Celtica» 5 (1960), pp. 1-7.

53. Kelly, *Frigulus* cit., pp. 370-1.

54. *Liber questionum in euangelis*, ed. Rittmueller, cit., pp. 121*-7*; in particolare, a p. 127* si indica il caso più emblematico della conflazione.

55. *Ibidem*, pp. 127*-33*.

56. Per dettagli più specifici su tale opera e sui due omiliari a essa collegati, si veda il saggio CLH 74 in questo volume.

57. Si veda il saggio CLH 34 in questo volume; cfr. *Liber de ortu et obitu patriarcharum*, ed. J. Caracedo Fraga, Turnhout 1996 (CCSL 108E).

58. McNamara, *The Irish Origin* cit., pp. 188-91; tale esegesi viene collegata ai prologhi monarchiani.

59. *Ibidem*, pp. 193-4.

60. Si tratterebbe di un autore diverso da Cummiānus Longus, probabile autore del commento a Marco sopra citato e di un penitenziale, e Cummiānus Albus, autore di una perduta agiografia su Columba; cfr. però D. R. Howlett, *Seven works by and for Cummiānus Longus*, «Peritia» 10 (1996), pp. 36-42. Il testo dell'epistola è edito in *Cummiānus's Letter De controversia paschali*, ed. M. J. Walsh - D. I. Ó Cróinín, Toronto 1988, pp. 56-97.

61. BCLL 321.

Dáibhí Ó Cróinín rintraccia⁶² altri punti di contatto tra il testo W⁹⁴⁰ e i frammenti di Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.f.61 (sec. VIII-IX; Irlanda)⁶³, a sua volta collegato a diverse altre opere iberno-latine, ma non cita degli esempi testuali, che vengono invece forniti da McNamara⁶⁴.

Un ultimo e importante indice di origine ibernica per il testimone W è la presenza di numerosi varianti irlandesi del testo biblico, analizzate nel dettaglio da Forte⁶⁵ e McNamara⁶⁶. In particolare, quest'ultimo cita come esempi l'interpolazione di Gv 19, 34 a chiusura del lemma iniziato con Mt 27, 49, che McNamara riscontra «almost exclusively» in manoscritti irlandesi⁶⁷; l'interpolazione di Mc 6, 48 dopo Mt 8, 24⁶⁸; e, infine, la citazione a Mt 2, 1 di Lc 2, 11 con una variante (*conseruator salutis* al posto di *saluator*) che si riscontra esclusivamente in alcuni testi di origine irlandese⁶⁹. Quest'ultimo caso è l'ottavo punto di contatto con il commento a Luca di V assommato da McNamara a quelli proposti da Bischoff: benché l'occorrenza della variante non sia univoca e quindi determinante, può rafforzare l'ipotesi di una forte vicinanza tra le due opere, dato l'analogo contesto di circolazione e, forse, di produzione.

Molto recente è l'identificazione di una nuova fonte che presenta numerosi punti di contatto con W⁹⁴⁰, ovvero un anonimo commento a Matteo di cui rimangono solo cinque frammenti interpolati nel commento al vangelo matteo di Girolamo di Köln, Erzbischöfliche Dom- und Diözesanbibliothek 57, ff. 1v-56v (ca. 833) (KEK), editi da Lukas Julius Dorf-

62. Ó Cróinín, *Würzburg* cit., p. 210.

63. Si veda il saggio CLH 394 in questo volume. Il testo è stato edito ma in maniera molto insoddisfacente da K. Köberlin, *Eine Würzburger Evangelienhandschrift (M.p.th.f. 61 s.VIII). Programm zu dem Jahresberichte des kgl. Studienanstalt bei St. Anna in Augsburg für das Schuljahr 1890/91*, Augsburg 1891.

64. M. McNamara, *Glossed Text on Matthew's Gospel*, in McNamara, *Irish Church*, p. 181.

65. Forte, *Some Philological Observations* cit., pp. 109-10; in particolare, cfr. i casi e le considerazioni a p. 110, note 9-11.

66. McNamara, *The Irish Origin* cit., pp. 184-8, *Postscript*, pp. 196-201.

67. f. 137v: *Ceteri uero usque alius (alios a.c.) autem accepta lancea pupungit latus eius. Exiit aqua et sanguis*. Cfr. McNamara, *The Irish Origin* cit., pp. 185-6.

68. *Ibidem*, p. 187: in questo caso l'interpolazione non è evidente, ma McNamara è correttamente in grado di ricostruirla grazie al lemma nell'interpretazione esegetica, che fa riferimento proprio al passo marciano.

69. *Ibidem*, p. 188; i testi elencati dall'autore, oltre al commento a Luca di V, sono due esempi di *Vetus Latina* irlandese, la cosiddetta *Catechesis Celtica*, l'*Homiliarium Veronense* e il commento all'Apocalisse nel *Bibelwerk*.

bauer⁷⁰. Nei frammenti, che si configurano come aggiunte in accumulo al testo geronimiano relativamente a Mt 1, 1-16 e Mt 4, 12-5, 21, lo studioso tedesco individua numerosi paralleli con altre opere esegetiche di origine o influenza irlandese o iberno-latina. Tra queste ultime spiccano l'*Expositio IV evangeliorum* (CLH 65) e, soprattutto, proprio W940⁷¹: grazie al primo frammento (Mt 1, 1-16), in particolare, Dorfbauer ipotizza l'esistenza di un ulteriore commento a Matteo perduto, basato sull'*Interpretatio mystica* di Ailerán e utilizzato sia da W940 che da KEK. L'analisi dello studioso austriaco permette di confermare l'origine irlandese o iberno-latina del commento viennese con una nuova mole di riferimenti a molte opere esegetiche dalla genesi simile, ma anche di notare una metodologia compositiva che prevede aggiunte, ampliamenti, e selezioni di un materiale quantomai complesso, di cui anche W940 fa parte.

FABIO MANTEGAZZA

70. L. Dorfbauer, *Exzerpte aus einem unbekannten Matthäus-Kommentar irischer Tradition im Codex Köln, Dombibl.* 57, «Mittelateinisches Jahrbuch» 58/2 (2023), pp. 175-203 (su W940 cfr. p. 177).

71. *Ibidem*, pp. 177. Dorfbauer rintraccia dei paralleli con W940 soprattutto nel primo frammento (pp. 178-84, in particolare pp. 180-3); per il secondo (Mt 4, 12-5, 16), nettamente il più lungo, sono invece numerosi i punti di contatto anche con l'*Expositio IV evangeliorum* (pp. 184-98). Meno facile è ritrovare paralleli con altre opere per gli altri tre frammenti: il terzo (Mt 5, 17, pp. 198-9) non sembra presentarne, mentre gli ultimi due (rispettivamente Mt 5, 18, pp. 199-200 e Mt 5, 19-21, pp. 200-1) hanno concordanze meno specifiche con l'esegesi iberno-latina e irlandese.